# IL LIMBO

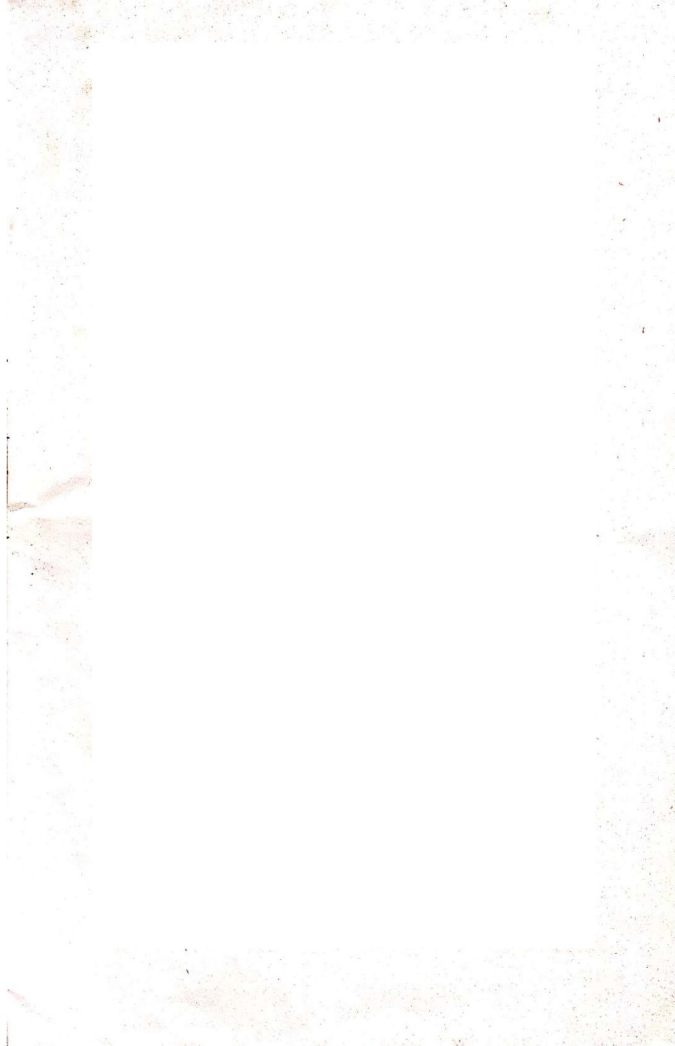
## SAGGIO D'INSCRIZIONI SEPOLCRALI

PER BAMBINI

DI

Monsignor **FRANCESCO LIVERANI**

---

PALERMO
L. PEDONE LAURIEL, EDITORE.
1871

## PREFAZIONE

Fu detto, con ragionevole arguzia, di una scuola di pittori dell' età nostra, ch' essi dipingevano delle statue; tantochè i possessori di quelle opere non possono plaudirsi di aver in casa nè pitture vere nè vere sculture. Le arti vanno sulle peste delle lettere; e le lettere seguono talora l' andazzo delle arti; e però la epigrafia italiana, venuta in voga in quel torno, pecca del medesimo vizio; e leggendo le inscrizioni sepolcrali e monumentali e storiche di quella età, non si sa bene divisare, se sieno latine o italiane; e come delle pitture, convien concludere che non hanno sapore nè toscano nè romano. E veramente non sono altro che malvagi titoli volgari, condotti sullo stampo di sconce epigrafi latine.

Non sono da collocare in questo numero le inscrizioni squisitissime del Giordani, che sostengono il confronto di ogni più classico esemplare antico; e nella raccolta del Muzzi, quelle pochissime, dove egli si ricordò di essere e scrivere italiano. E sebbene la famosa inscrizione, dal piacentino dettata, per la villa Puccini di Pistoia, smonti e scada di pregio al paragone della stupenda quartina di Petrarca (1); non pertanto quel che tien dietro al primo verso accoglie in sè così sovrane e gagliarde bellezze, da renderla per sempre reina di tutte le epigrafi italiane.

(1) Giordani « *O tu, che meditando passeggi questo bosco etc.* — Petrarca « *Solo e pensoso i più deserti campi — Vò misurando a passi « tardi e lenti; E gli occhi porto per fuggire intenti—Ove vestigio uman « l' arena stampi* ».

Il Giordani, e talora eziandio il Muzzi, diedero buon saggio di valore in quella parte più malagevole della epigrafia, che si briga intorno ai titoli dei bambini. Per i quali uno stile epico, grottesco e sfiaccolato, come se si trattasse di consoli e di tribuni, torna in ragione di ludibrio e di scherno. E non v' ha cosa più detestabile del riso, gettato in mezzo a una brigata, che piange, e sparso sui sepolcri. Le epigrafi dei bambini sono ardue a farsi, perchè conviene mettere in giuoco i sentimenti più delicati del cuore paterno, il delirio dell' amore e dolore materno, svariati in cento fogge da reminiscenze religiose e morali, dalla speranza, dal dispetto, dalla invidia, dalla gelosia, dalla tristezza e sino dai pregiudizi volgari delle balie e delle nutrici. Queste corde e queste armonie sono malagevoli a toccarsi con affetto, con garbo, con dignità, come sempre ha fatto Giordani ed una volta almeno il Muzzi; e noi ne addurremo un saggio, tratto dall' uno e dall' altro:

( GIORDANI (1) )

PIETRO BRIGHENTI MODANESE<br>
COLLE OSSA DI LUIGI<br>
UNICA PROLE MASCHILE<br>
MORTO DI V. ANNI<br>
QUÌ CHIUSE OGNI SPERANZA<br>
OGNI CONSOLAZIONE DI SUA VITA<br>
1806

( MUZZI (2) )

SONO QUÌ CUSTODITE<br>
LE AMATE SPOGLIE<br>
DI LIONELLO NERINI<br>
SETTENNE<br>
BELLISSIMA CREATURA<br>
DI UNA BONTÀ, DI UN INGEGNO<br>
CHE FARANNO ETERNE LE LAGRIME<br>
DI CHI LO HA PERDUTO

Nella epigrafe del Muzzi il vocabolo *custodite*, il quale di primo colpo risveglia qualche ritrosia; preso nel significato di *guardare*

(1) GIORDANI, *Opere, IV, 91.*
(2) MUZZI, *Inscrizioni, n. 14.*

o *tenere in serbo*, acquista un valore di riposta e ineffabile e cristiana venustà, da rapire. E se nella inscrizione di Giordani non pungesse alquanto le orecchie la parola *morto*, che tiene dietro a *prole maschile*, tornerebbe insieme con la prima un esemplare perfetto di stile epigrafico. Tanto il sapore, la tempera e l' andamento di ambedue sono soavi, leggeri, teneri e schiettamente malinconici; e tutto ciò perchè l' epitafio è pretto italiano, e non trama volgare messa dentro l' ordito latino.

Non vorrei toccare nè pure con isdegno e vitupero delle altre epigrafi, non già scritte, ma *rogate in istile notarile*, che contristano gli occhi ed offendono la dignità dei cimiteri, eziandio fiorentini; quando io non confidassi di chiamarvi sopra colle mie parole la provvidenza dei magistrati e dei letterati. Eccone una, che si legge nella facciata di s. Barnaba di Firenze:

QUI GIACE
GIOVANNI FIGLIO DEL FÙ SUA ECC.
IL MARCHESE GEN. GOVERNATORE
ALESSANDRO DUMESVILLE
MORTO IL 1 AGOSTO 1852 DI ANNI 56
PREGATE PER LA DI LUI ANIMA.

In molti sepolcreti fiorentini e nella stessa necropoli di S. Miniato sono più nitidi i marmi, che non le epigrafi; e se una rediviva barbarie vi passasse sopra e tutto sparnazzasse, come fece delle tombe greche e romane; le loro ruine non farebbero buona raccomandazione alle nostre lettere presso la rinnovata civiltà, come la fecero a noi le epigrafi attiche e latine. In ogni modo speriamo che non vengano mai a questo sperimento. Ma non per questo dovria consentirsi tanta indegnità in Italia, ove sovrabbondano esemplari antichi di pellegrina eleganza, pagani e cristiani; nè in Firenze, dove ha sede e gentile signoria il dolcissimo nostro idioma. La libertà dovrebbe regalarci tutt'altro, che sconce scritture o titoli abbominevoli, e a questo male far riparo i magistrati sopracciò e i letterati, col consiglio e con gli esempi.

Perchè non sia ultima la nostra insufficienza in questo cómpito, nelle ore di ozio da studi più severi, io venni raccogliendo una ghirlanda di epigrafi, scritte per bambini, in parte reminiscenze greche e romane; in parte raccolte dalla viva voce e da' guai di

madri addolorate, o in altro modo foggiate e artificiate colla immaginazione. Le epigrafi, tratte dal greco e latino, non sono volgarizzamenti, ma remotissime inspirazioni e riscontri fatti, eziandio dopo aver dettato le mie inscrizioni. Alcune tengono quasi dello stornello e del rispetto; e per non essere spregiate, domandano di essere guardate da quel punto, che loro conviene, e ricevute nelle condizioni, in che nacquero. Alcune pongono in bocca delle madri sentenze, che a mente riposata sembreranno soverchie, ma fù già detto poc' anzi che in questi componimenti convien trarre partito da tutto, eziandio dalla superstizione e dal delirio amoroso. Esse sono uno schizzo e un primo getto, che agevolmente poteva riforbirsi dall'autore, quando fossero state destinate ad essere scolpite nei monumenti, anzi che correre per le mani dei giovani, che se ne vorranno giovare.

Raccontano del Canova che in sul declinare della età prendesse abborrimento della scultura per iscialacquare il tempo intorno a mediocrissime pitture. Non già ch'io voglia porre la mia prosa a paro colla scultura di lui, o le mie poesie a confronto coi suoi dipinti; chè sarebbe follia; ma per cogliere una sottile osservazione, forse non inutile agli scrutatori del cuore umano, racconterò come sino quasi al cinquantesimo anno io non abbia scritto mai verso alcuno, nè latino nè volgare. Di che io mi teneva al cospetto degli altri Italiani, che sono tutti canterini. Ma ora mi conviene smettere questo vanto, perchè la foga del poeta scatta in ogni modo dalla mia vecchia fantasia. La quale non consentendomi di far versi, perchè non conosco nè pure il metro e il garbo delle rime; questa necessità di un cuore italiano si è affacciata sotto sembianze più accessibili, cercando pascolo nella epigrafia dei bambini, che in qualche modo è poesia. La conclusione pertanto si è che ogni Italiano, o colle rime o senza, o per rigoglio di gioventù o per delirio di vecchiaia, di necessità torna poeta; e se non canta l'amore, canta il pianto, il dolore, la morte, il sepolcro; e se non mena versi prosaici, si studia dare prose poetiche.

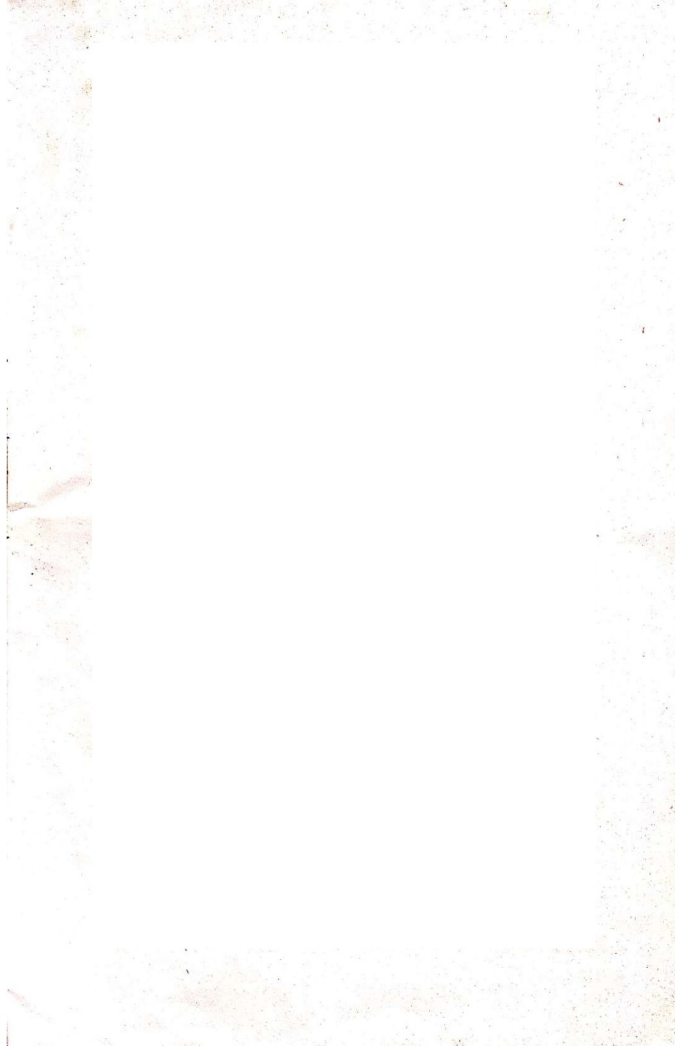
Fu detto di sopra che alcune epigrafi sono tratte dal vero. La solitudine, alla quale volontariamente ho condannato me medesimo per molti anni, m'ha reso di necessità un pocolino filosofo, investigatore, osservatore, scrutatore, intendiamoci bene nei confini della filosofia. Quelle scarse volte che il dovere e la cortesia mi ha chiamato a consolare madri orbe o conversare con donne che tenevano

pargoli al seno, non ho lasciato cader sillaba di quanto dicevano, che non mi si stampasse nella mente. Saranno trent'anni che in una famiglia, la quale piangeva un pargolo, rapitole da poche ore, mi furono profferte delle chicche, dicendo: *erano state fatte per lui!* con tale accento, che ancora mi rintrona l'animo. Queste osservazioni hanno fornito materia alle epigrafi. Incontra eziandio qua e là una qualche rima; ma sono strambotti, che il lettore deve ricevere come prosa e, secondo la formola gradita dei notai = *se non valgono come testamento, valgano almeno come codicillo.*

Si dànno delle epigrafi poetiche: ma generalmente una lapide non dev'essere un epigramma. Per altro l'inscrizione sepolcrale convien che narri il doloroso caso con arguzia tale, che non sia nè un epigrammà nè uno stornello; e nè pure una cambiale o una mostra di bottega. Quì dimora la malagevolezza di questa specie di letteratura. La semplicità sola, il candore, la maestà, che rendono auguste le inscrizioni latine, non bastano per le epigrafi italiane, che domandano il sapore, la grazia, l'atticismo; e la misura e il garbo di questo dona pregio e merito al componimento.

Non sarà certo argomento di buon ingegno, ma sì di buon cuore, questo libercolo. E mostrerà come quelli ancora, ai quali per elezione e instituto e condizione di vita sono interdette tutte le consolazioni dimestiche, possano non pertanto gustare i dolci e soavi e gentili affetti; eziandio in quel paese, nel quale i filosofi Frontone e Marcaurelio reputarono straniero persino il nome di *filostorgia.* Questo libro di tratto in tratto fu scritto col pianto; e non rade volte sarà letto da occhi bagnati di lagrime.

Terrà luogo per noi d'ogni più gradita ricompensa se le nostre parole e il nostro esempio varranno a far crescere e fiorire nella patria lo studio e l'amore della epigrafia volgare, destinata ad essere specchio e misura del rinnovellamento delle lettere e della fortuna italiana presso le generazioni venture; come sono all'età nostra testimonianza ed esempio di greca soavità e di maestà latina le antiche lapidi.

✠

1 ✠ Alla pargoletta pur mo nata, nella festa degli innocenti 1848, la quale con un vagito di cinque ore si accattò il riso dell'eterno giorno, posero i genitori contessa Elena Parisani e cav. P. Fusconi.

2 ✠ Carlino figlio unico di Enrico B. e Caterina L. desolati genitori, sorrise loro un mese per farli piangere un secolo.

3 ✠ Gostino, sorriso di cielo, comparve e disparve in otto dì ai genitori Alfonso M. e Giulia B.

4 ✠ Elio pargolo di un dì passò dal seno della madre in quello di Dio il dì 11 aprile 1868.

5 ✠ Qui dorme il nostro bambolo, morto prima che avesse nome; perchè Dio gnene aveva segnato uno commesso di stelle sulla volta del cielo.

6 ✠ Valerio, garzone amabilissimo, da natura e da educazione fregiato di tante grazie, che i genitori Cleto D. e Giulia N. ne furono alteri per quindici anni, ed ora per sempre sconsolati dopo il dì 27 aprile 1867.

*Gesù pietoso! chiedetelo a vostra madre, che dolore sia quello di perdere i figliuoli così!*

7 ✠ Ascanio, lepidissimo e carezzevole puttino, nostro tesoro, nostra pupilla, dal menzognero riso di quaggiù al suo settimo anno riparò nel riso eterno, abbandonando in perpetuo lutto i genitori Cesare A. e Romilda G.

8 ✠ Nencio, morto postumo il dì 1 maggio 1870, perchè lo piangesse due volte la madre Beatrice M. vedova di Attilio G. che non sa vivere senza di lui nè morire con lui.

9 ✠ Il nostro soavissimo Eutimio no, non è morto; ma si è addormentato! egli è partito dal nostro seno il dì 15 giugno 1866 per essere ricuperato da noi in eterno in quello di Dio.—Luigi C. e Beatrice G. p.

10 ✠ Alla memoria di Adolfo modesto e forbitissimo unigenito di Carlo R. e Matilde B. carpito di sei anni il dì 18 luglio 1868.

*O voi che scialacquate sui romanzi gli affetti e le lagrime per affanni bugiardi e per sventure e morti non vere; risparmiate almeno un sospiro per il cordoglio ahi! troppo vero e troppo acerbo dei genitori.*

11 ✠ Pino mio, venustissimo, quante pene è costato a tua madre * di condurti innanzi sino al sesto anno! e quanto cordoglio che quelle pene avessero un termine nel dì 14 maggio 1865!

12 ✠ Lena, ricciolina, biondina dagli occhi cilestri, scendi dal cielo e mostrati a tua madre; ond'ella assaggi se le nuvole sono soffici e morbide, come la culla sprimacciata dalle sue mani.

13 ✠ Doro, grumolino mio (1), la tua vita fu scritta colle lagrime sui fiori della funebre ghirlanda, e scoppierebbe il cuore a tua madre di registrarla su questo marmo.

14 ✠ Giorgino, pargolo dalle chiome d'oro e dalla carnagione di neve, al terzo anno si adagiò in grembo a Dio, più cupidamente e fiduciosamente, che non facesse mai in quello di sua madre, la quale coll'anima sbigottita gli pose questa memoria il dì 3 giugno 1869.

15 ✠ Cherubino, festoso e leggiadro puttino di cinque anni, anelò alla pace di Cristo, come avesse già conoscimento ed esperienza delle miserabili ed insensate gare e invidie e nimistà dei mortali.

16 ✠ Felice, mammolo splendidissimo di tre anni, volò al cielo, così spedito, come sapesse già la strada il dì 3 marzo 1870.

17 ✠ Emilio, fanciullo di otto anni, d'ingegno, di maniere, di fattezze angeliche, fu quivi coricato da sua madre, che pose con lui la veste del suo battesimo e i suoi ninnoli e i suoi balocchi e poi dei fiori!...... e poi dei baci!.... e poi del pianto!.... e poi il cuore!.....
e poi? crudeli, perchè non seppellite col figlio ancora la madre?

(1) *Grumolo* è il cuore delle erbe e dei cesti d'insalata. Lascio al lettore di argomentare la leggiadria di questo vezzo materno della plebe fiorentina.

18 ✠ Lino, pargolo innocentissimo, da crudo malore colpito al terzo anno di sua vita, fu quivi ricolto; penarono gli angeli otto mesi per rapirlo dal seno di sua madre; tanto egli le voleva bene! Compatite, o genti, ai genitori Maria S. e Giulio B. morti con lui alla gioia e vivi al dolore senza di lui.

19 ✠ Giacinto, pargoletto bilustre, di spiriti, modi e fattezze squisitissime, ebbe dai genitori Sebastiano F. e Geltrude R. questo titolo e una bella ghirlanda di fiori; ma non se ne trovò uno che lo rassomigliasse.

20 ✠ O Marcellino, mie viscere, mio fiore, mia speme, tu non mi sorridi più, ma mi sorride con te il cielo; Alfredo C. ed Emma G. posero il dì 30 marzo 1865.

21 ✠ O Agnese, candidissima unigenita di 18 mesi, solleva una volta sola le tue manine per fare l'ultimo vezzo a tua madre sconsolata, e poi dormi in pace a tua posta.

22 ✠ Laura, di 18 mesi, spirò il dì 27 luglio 1848, dando l'ultimo bacio ai genitori Contessa Elena Parisani e cav. Panfilo Fusconi.

*Deh! lasciate che la baciamo un' altra volta per morire insieme con lei.*

23 ✠ Renzo, mammolo di un anno, dai genitori Stefano G. e Cecilia A. fù levato dalla culla e adagiato nel feretro e quindi nella tomba, la quale è oggimai la loro casa!

24 ✠ Ernestina, donzella elegantissima di 18 anni, non è sola quivi sotterra; ma giace con lei ogni bene, ogni consolazione, il riso, il cuore, la speranza dei genitori Giuseppe Montanari e Maria Regoli—4 agosto 1870.—

*Non sono orfani al mondo soltanto i figli!*

25 ✠ Bice, pargoletta di tre mesi, colta nel dì 15 agosto 1864, ebbe la vita dei gigli o delle rose, e i genitori Gustavo C. e Bice F. ai quali tramontò con lei ogni primavera, le posero questo titolo.

26 ✠ Manfredo, bella e gentile creatura, tanto da fare alteri per otto anni i genitori Antonio F. e Isabella C., dopo il dì 14 aprile per sempre desolati.

*Gli angeli e i cattivi compagni fanno piangere le madri! ma le lagrime, spremute dagli angeli, astergono altresì gli angeli.*

27 ✠ Faustina, di quattro anni, qui dorme dal dì 10 agosto 1866, che diacciò a lei le membra, convegno delle grazie, del candore, della innocenza, e il cuore ai genitori, Gabriele L. e Gentile S.

28 ✠ Qui dorme Augusta, donzella fulgidissima di 15 anni, figlia di Leone B. e Agnese L. Quanto riso e quanto pianto cuopre questo sasso!

29 ✠ Le innocenti e tenere spoglie di Lando, loro primogenito, deposero in questa tomba i genitori Manfredo G. e Matilde F. e troveranno ahimè! in casa la culla vuota!

30 ✠ Rigo si trattenne quaggiù 30 giorni per rivelare a sua madre tutti i secreti della vita e della morte, e sparve il dì 13 giugno 1865.

31 ✠ Beppino venne al mondo per dar due doglie a sua madre, nascendo il dì 15 agosto 1865, e morendo 3 mesi dopo.

32 ✠ Innocenzo mio dolce, nel dì 15 giugno 1869 ti sei addormentato pargolo nel mio seno; ti risveglierai adulto in quello di Dio—Adele C. e Pietro L. posero.

33 ✠ Lazzarino, splendidissimo bimbo, visse tre anni, due mesi e dieci dì che i genitori Gino N. e Clelia F. contarono coi battiti del loro cuore.

34 ✠ Enrico, pargoletto di un anno ed Eugenia di tre, dopo aver scherzato insieme in vita, dormono di conserva nel medesimo sepolcro dedicato loro dai genitori Teodoro T. e Cecilia G. morti già due volte nel dì 13 luglio 1867 e 10 agosto 1869.

*Essi hanno ricevuto da noi la vita, e ne hanno lasciata nel cuore la morte!*

35 ✠ A Marietta, mammola soavissima, rapita il dì 18 giugno 1869, composero in croce le tenere manine, dalle quali ricevettero per due anni vezzi e carezze, i genitori sconsolati Giulio G. e Marianna P.

36 ✠ Orestino, bacio di tutti, cuore, delizia, desio di tutti; quando l'aveva in seno sua madre e' sembrava una gocciola di rugiada, posata sopra una rosa, oggi ahimè! annegata nel pianto, 22 febbraro 1866 — Lorenzo L. e Amalia B. p.

37 ✠ Carlo di Giuseppe Clerici milanese, suggello di paradiso nelle fattezze, nell' indole,

nella conversazione, da questo misero mondo, che ride nella corteccia, e cova dentro il tormento e l'angoscia, ricoverò prima del ventesimo anno in parte, ove la gioia è piena, serena, sicura; perchè immortale, lasciando inconsolabile quaggiù sua madre Anna Minonzi Clerici nei Terzi li 7 ottobre 1870.

38 ✠ Zeffirino, freschissimo donzello, netto d'ogni malizia, di quindici anni fuggì da questa ria terra, ove ancor la gioia è velenosa e bugiarda, e vera soltanto la malizia e il dolore; nel dì 19 marzo 1869—Ernesto C. e Adele Z. p.

39 ✠ A Romolo, daddolino di un mese, spense il respiro della vita, e ai genitori Luigi A. e Livia M. il conforto del cuore, l'infausto di 4 giugno 1860.

40 ✠ Nilo, snello di corpo, veloce di mente, intero di costume, da ostinato e acuto malore fu tratto quì, ov'ebbero termine i suoi spasimi e cominciarono quelli dei genitori Giusto R. e Amalia S. il dì 6 maggio 1868.

41 ✠ Erminia, immacolata pargoletta, ricevette la vita da noi il dì 6 maggio 1870, e morendo cinque anni dopo, portò seco ancor la nostra. Giuseppe L. e Paolina G.

42 ✠ Azzolino, beltà e indole severa e disdegnosa, di sette anni cercò un altro padre nei cieli; pur sapendo di essere quaggiù in terra l'idolo dei genitori Ugo P. e Gesualda B. che posero desolati questa pietra nel dì 14 aprile 1870.

43 ✠ Agnolo, figlio unico, visse tanti mesi, quanti sono i nodi della ghirlanda, che i genitori Aurelio S. e Dorotea C. muti e domi da crudele sventura gli posero il dì 13 gennaio 1871.

44 ✠ Ugo, beltà primaticcia, gioia primaticcia e spasimo eterno dei genitori Lorenzo G. e Niccola F., riposa quì dal giorno 10 ottobre 1867 secondo dell'età sua.

45 ✠ Bettina, spirito e fattezze celesti, non consentì di essere mortale più di 10 anni, riparando in cielo il dì 19 novembre 1870.

46 ✠ Umiliana, vaghissima creatura, disparve in sull'erta della vita, lasciando in sulla china i genitori Andrea R. e Giuseppina C. stanchi, affannati, lagrimosi il dì 20 luglio 1868.

47 ✠ Il dì 15 luglio 1870, ultimo per il pargoletto quadrimulo Galeazzo, fece prendere per un anno le gramaglie a Livio N. ed Anna D. genitori, che non le deporranno mai più dal cuore.

48 ✠ A Donato, fiore di puerizia, flor d'innocenza, posero i genitori Tito S. e Faustina N. che gli diedero la vita ed ereditarono il pianto il dì 12 marzo 1870.

49 ✠ Luchino, primizia dei genitori Bartolomeo B. e Clelia G. i quali alla seconda primavera gli trovarono quivi sepoltura, scavando la propria, nel dì 1 agosto 1870.

50 ✠ Aldo, schiettissimo pargoletto di un lustro, abbandonò in questo avello quanto era nostro; e portò seco in cielo quanto era suo, il candore, il pudore, l'innocenza nel dì 14 aprile 1870 i genitori Tito B. e Lisa L.

51 ✠ Camillino, vivacissimo fanciullo di tre anni, rapito in un attimo e pianto in eterno dai genitori Jacopo N. e Claudia B. che lo posero quivi a dormire il dì 19 giugno 1870.

52 ✠ Fiorentino, così vezzoso, così angelico puttino, e così di buon'ora rapito, che non fù vera vita la sua nè vera la morte, altrimenti che nel cordoglio dei genitori Giusto G. e Maria N. i quali, stremati d'ogni loro bene, gli posero questo titolo il dì 3 maggio 1870.

53 ✠ A Giuditta, nostra luce, nostra stella, tramontata al sesto anno per i genitori Benedetto C. e Giustina G. i quali smarriti, raminghi, e forastieri nel mondo, le posero questa memoria il dì 18 aprile 1870.

54 ✠ Uguccione, pargolo di due anni, trovò quivi quel riposo, che torna in ragione di crudele strazio ai genitori Francesco A. e Chiara R. che posero questo titolo il dì 19 maggio 1870.

55 ✠ Baccio, leggiadrissimo fanciullo di 3 anni, ebbe titolo e fiori dai genitori Romualdo Z e Lucia G. i quali non l'amarono mai tanto, come ora, che lo piangono disperatamente—15 settembre 1870.

56 ✠ Brandolino mio, tu hai cerco quivi la pace, che levasti per sempre dal cuore dei genitori Claudio L. e Rosa B. il dì 12 giugno 1870.

57 ✠ Questo monumento fu aperto cinque volte

e cinque volte chiuso sulle dilette spoglie di Brando G. e dei suoi pargoletti Ildefonso, Azzo, Ugo e Marta; e sarà aperto di nuovo per Ilda Z. vedova e madre desolata, che lo dedicò, e poi si chiuderà per sempre.

58 ✠ Ad Isotta, fanciullina di sei anni, delizia, cura, speranza dei suoi, resero i genitori Bernardo C. e Laura L. il più pietoso degli uffizi, che è insieme il più mesto e il più crudele, nel dì 18 ottobre 1870.

59 ✠ Gualdo, tenerissimo pargoletto di 7 anni, avanti pur di conoscerlo, si ritrasse da questo rio secolo, svelando col dolore dell'acerba sua dipartita ai genitori Mariano V. e Margherita P. la menzogna e il veleno delle sue consolazioni nel dì 3 marzo 1870.

60 ✠ O Guglielmino, dolce e fresca creatura di 8 anni, la tua vita fuggevole farà correre più lenta e pigra, perchè più dolorosa, quella dei genitori Gustavo S. e Laura C. che ti posero questa memoria il dì 3 luglio 1870.

61 ✠ Sofia, splendidissima donzella di 10 anni, la tua vita fu un lampo, che rese più fosca e paurosa la notte, nella quale abbandonasti smarriti e naufraghi i tuoi poveri genitori Alfredo G. e Anna Z. nel dì 19 marzo 1870.

62 ✠ Calisto, vermiglio e candido puttino, morendo di 3 anni nel suo natale, fece piena la misura dei suoi giorni e riboccante quella degli affanni dei genitori Lorenzo B. e Rosa S. colpiti d'atroce ambascia il dì 3 luglio 1870.

63 ✠ O mio Menico, svelto dal mio seno di 8 mesi, se il cielo fosse più vicino alla terra, i' verrei talotta a rivederti.

64 ✠ Giulietta, pulcella d'invidiabile bontà e avvenenza, nel dì 16 maggio 1870 fu quivi ricoverata, dove diventerà tra poco un atomo dell'universo, dopo essere stata per tre lustri l'universo dei nostri cuori—i genitori Salvestro C. e Rosa B.

65 ✠ Addio per sempre, o mio Cencio, di tre anni! mentre tuo padre ti corica nel sepolcro indarno tua madre ti chiama e ti cerca per la casa.

66 ✠ Neri, innocentissimo pargoletto, primo frutto dell'amore dei genitori inconsolabili Leone G. ed Anna Z. fu riciso il dì 20 ottobre 1870.

*Vergine santa! fate un rabbuffo agli angeli, che disertano le madri così!*

67 ✠ Virginio, pargolo vaghissimo di tre anni, quivi si addormentò il dì 4 aprile 1870; e il suo fiato odoroso passò nei fiori della funebre ghirlanda.

68 ✠ Bista, fanciullino di un anno, festoso, ridente, odoroso, come i fiori della funebre ghirlanda, colti con lui nel medesimo giorno e bagnati del medesimo pianto dai genitori sconsolati Augusto B. e Laura Z. nel dì 1 aprile 1870.

69 ✠ Eugenio, pupilla degli occhi dei genitori inconsolabili Claudio P. e Margherita R., nacque nella primavera e morì nell'autunno 1870.

*Te beato! che non gustasti il verno e il gelo del secolo spietato!*

70 ✠ Emilio, soavissimo pargoletto di 15 mesi, manda dal cielo un bacio, che pigli il colore dall'iride, e il tepore dal sole e la tempra delle stelle; e venga senza folgore e senza schianto a consolare i genitori Adolfo C. e Lucrezia O. che ti posero con lagrime questo titolo li 8 settembre 1870.

71 ✠ Settimo di nome e successione nella nostra figliuolanza quì dorme! Amalia, Eugenio, Doro, Bice, Carlo, Meo stringetevi al nostro seno, perchè gli angeli non vi rapiscano ai genitori sconsolati Aurelio O. e Rosa L.

72 ✠ Matilde, pargoletta amorosissima, fu quivi deposta con lagrime dalla madre, la quale apprese da lei essere doglia la morte, come la vita, e agonia il nascere e il morire.

*Non asciugheranno mai più senza l'aura soave e odorosa del tuo fiato gli occhi dei genitori Roberto L. e Clelia G.*

73 ✠ Momo, pargoletto dal cuore e viso aperto, monello, frugolo, sbarazzino; una sola ora bastò per ridurre di sasso lui e di diaccio il cuore dei genitori Raffaello L. e Adele B. costernati da repentina sciagura il dì 3 giugno 1870 alla sua quarta primavera.

74 ✠ Nigi, mia bella creatura, mansueta, ingenua, serena, colla bocca tagliata com' arco di balestra, che era il richiamo di tutti i baci; o

fu su quelle labbra che lasciarono il cuore i genitori Lanfranco C. e Giulia L. il dì 16 aprile 1870.

*Ricòrdati di coloro che ti donarono quaggiù la mortal vita, oggi gloriosamente annestata nella immortalità celeste di Cristo.*

75 ✠ Emilio, garzoncello di dodici anni, volò al cielo nel dì 16 maggio 1870 sugli occhi dei genitori Claudio L. e Adele C.

*S'egli fu levato da terra, perchè non lo contaminasse il secolo; deh! perchè non fu tolta piuttosto la malizia del mondo; o perchè non ripariamo tutti insieme con lui a vita migliore, in quel secolo che non traligna mai, dove non si piange e dove non si muore?*

76 ✠ Virginia, pargoletta di quindici mesi, fù deposta qui nel 18 aprile 1870 dai genitori Stefano C. e Augusta M.

*Deh! comprendessi almeno il nostro affanno, come noi comprendevamo le tue pene, prima ancora che scolpissi la parola.*

77 ✠ Agnolo, sorriso di fiori, volò al cielo di quindici anni, lasciando nell'angoscia i genitori Alfredo C. e Caterina L.

*S' incontrerà nelle vie infinite del firmamento il mio col tuo spirito; come s' intendevano in silenzio i nostri cuori, quando ti portai nel seno, e i nostri occhi e i nostri baci, quando ti stringeva in grembo.*

78 ✠ Clementino, lampo furtivo di consolazione, balenò per un mese ai genitori Giulio L. e Luisa G. ora chiusi in fitta notte di affanni e di pianto, dopo il dì 10 marzo 1870.

79 ✠ Terenzio, faceto e morvido puttino, fece gustare appena il nome e le consolazioni di padre e di madre a Tiberio L. e Lucia D. riposando in seno a Dio all' undecimo mese il dì 17 aprile 1870.

80 ✠ Lucillo, tersissimo pargoletto di 2 anni, partì di questa vita al 19 marzo 1870, come rampollo scosceso dalla sua gemma; e quella gemma erano i cuori dei poveri genitori Roberto N. e Lisa F. che non rimargineranno mai più.

81 ✠ Qui dormono i tosetti Egidio, Tonio, Drea nel sepolcro dedicato loro dai fratellini superstiti Carlo, Luca, Lello e Livia; è una brigata di angeli che aleggia sul capo e si trastulla in grembo dei genitori Nanni B. e Riparata E. tocchi da grandi affanni e da grandi consolazioni nel sentiero della vita.

82 ✠ Ottavio, adolescente trilustre, di serene sembianze e d' indole arrendevole e limpidissima, cercò nel seno di Cristo quella pace, che il mondo promette sempre e non attiene mai, con acutissima ambascia dei genitori Aurelio N. e Bettina C. che posero questa memoria li 13 giugno 1868.

83 ✠ Ruggero, tesoro e delizia nostra, dopo aver patito quaggiù la prigionia del materno chiostro e per tre mesi quella delle fasce, si pose in salvo dalla servitù della malizia, ricoverando in seno a Dio li 12 agosto 1868; i genitori Felice N. e Adelaide M. straziati nel cuore da fierissima angoscia.

84 ✠ Sara, soavissima puttina di sei mesi, ha convertito in riso i suoi vagiti e in pianto i vezzi tenerissimi dei genitori Amalia Guggenbuhl e cav. Rinaldo de Sterlich nel dì 13 giugno 1870.

85 ✠ Rainieri, bottoncino di rosa muscosa, volò di tre anni nella libertà dei figliuoli di Dio, abbandonando i genitori Lorenzo N. e Giulia L. solitari in balia del dolore li 3 marzo 1870.

86 ✠ Lo spirito innocentissimo di Adelina fanciulla di un lustro, dalle belle membra sciolto, riparò al cielo fra le stelle; e sul suo corpo germogliano di be' fiori, che sono le stelle della terra, annaffiata con lagrime perenni dai genitori Basilio M. e Paolina L. sino dal giorno 19 agosto 1870.

87 ✠ Ernesto, beltà celeste e verginale, al suo settimo anno nel dì 15 giugno 1870 ricevette qui l'ultimo addio dai genitori Vito G. e Petronilla F.

88 ✠ Felicetto deposto dai genitori Pio L. e Rosa G. di due mesi al dì 4 marzo 1870.

*Egli è pur duro il sonno della morte, se non si scuote alle grida e al pianto di una madre!*

89 ✠ Nunziatina dodicenne, riso e speme dei suoi, non è morta; ma dorme! perchè non fu viva mai; tanto era buona, soave, gentile, docile, e amorosa verso i genitori Filippo G. e Lucia L. che sono infelicissimi senza di lei.

90 ✠ Michelino, leziosissimo fanciullo, dorme

qui sino dal giorno 7 marzo 1870 ; e questa è la terza croce che piantano sul sepolcro e trafigge il cuore dei genitori sconsolati Livio B. e Anna N.

*Tante croci e tanti dolori!*

91 ✠ Adolfo, mio primogenito, qui dorme, dagli 8 agosto 1870; ove fu reclinato da Matilde G. vedova di Vito L. *Pietose genti! sollevate il sasso, ch' i' non gli ho dato ancora l' ultimo bacio.*

92 ✠ Maria, vezzosissima, venne quivi a dormire di sei mesi nel dì 15 settembre 1870. *Pietosa terra! non le sgualcire i fiori e le vesti; non le guastare il sorriso sulle labbra, suggellate dall' ultimo bacio, supremo e acerbo conforto dei genitori desolati Massimo P. e Maria L.*

93 ✠ Rosina di dieci mesi, ridente, affettuosa, faconda tanto, che diceva tutto con gli occhi, coi baci, coi vezzi, fu posta quivi bieca e fredda dai genitori Stanislao L. e Chiara C. impietriti più di lei e del sasso che la tiene in serbo.

94 ✠ Agatina, soffio di primavera, fu posta quivi a giacere di un anno dai genitori inconsolabili Lodovico C. e Agnese L. il dì 19 luglio 1870. *Crudele, spietata! balbettava appena con sua madre; ed or parla spedito con gli angeli.*

95 ✠ Margherita, pargoletta di otto mesi, fu adagiata in questa tomba dai genitori Rainieri C. ed Elisabetta L. al di 14 agosto 1870.

*Angeli custodi! siate più umani; non rapite così i figliuoli alle madri.*

96 ✠ Egidio, viso angelico, che riverberava uno spirito angelico, trovò breve e spedita la via del paradiso, resa ognor più lunga e disastrosa ai genitori Eusebio G. e Marta L. per questo nuovo dolore il dì 4 marzo 1870.

97 ✠ Lorenzino, facile e ingenuo pargoletto, al sesto mese ha fatto vedova la nostra culla, vedova la casa e vedovi i cuori dei genitori Sebastiano C. e Agnese L. che gli posero con lagrime e fiori questo titolo il dì 10 marzo 1870.

98 ✠ Qui riposano i pargoletti Carlo, Pippo e Isolina, innocente e sollazzevole nidiata, che fu già conforto, ed ora è doglia irreparabile dei genitori Timoteo M. e Cristina L. per i quali sono infausti i giorni 3 marzo 1869 e 18 settembre 1870.

99 ✠ Su questo sepolcro del loro primogenito Meuccio piantarono la croce i genitori Cammillo L. ed Ester G. il dì 3 marzo 1870; ma egli la conficcò loro nel cuore in sempiterno.

100 ✠ Menicuccio, graziosissimo fanciullo di quattro anni, per non contaminarsi quaggiù ha tuffato nel dolore i genitori Gennaro L. e Regina B. il dì 3 giugno 1870.

101 ✠ Qui riposa Giulio, formosissimo pargoletto, ond'erano alteri, come d'un uomo, i genitori Egidio D. e Francesca L. che scontano con perpetuo lutto la gioia di due anni — 17 marzo 1870.

102 ✠ Augusto, bimbo festosissimo, saporitissimo, fu posto quivi a giacere il dì 3 maggio 1870 dai genitori Luca D. ed Emilia G. che ascoltano i suoi vagiti e cercano indarno i suoi baci e i suoi vezzi, senza dei quali non saranno mai più felici.

103 ✠ Qui giace Bettina, pulcella trilustre; non chiedete ad Elena N. sua madre s'ella fosse leggiadra, affettuosa e buona, per non farla piangere— 18 aprile 1870.

104 ✠ Ugo, mio bene, mio cuore, mio conforto, mia speme! non mi resta più di madre che il pianto negli occhi e nel seno il latte, indarno da natura apparecchiato per te—Tomaso C. e Giustina B. posero il dì 14 settembre 1870.

105 ✠ Chiara, pargoletta di dieci mesi, teneva più dagli angeli, che da sua madre, e volò con essi il dì 4 aprile 1870—Giusto T. e Ida L. p.

*Come l'albero selvatico per arte torna gentile; così la mortal vita, per virtù di fede in Cristo, si veste d'immortalità.*

106 ✠ Poldo, candidissimo di 20 mesi, amò meglio di volare tra gli angeli che di rimanere coi genitori Flavio D. e Angelica C. i quali posero il dì 5 marzo 1870 affaticati da crudele angoscia.

107 ✠ Doro, ingenuo tosetto, languì al suo quinto anno li 3 giugno 1870 e il suo candore fu redato dai gigli, il vermiglio dalle rose, l'odore dai gelsomini e mughetti della funebre ghirlanda (1); ma la favilla dei suoi occhi è

(1) Tutte le epigrafi che traggono partito dal-

venuta a ferire il cuore dei genitori Germano L. ed Edwigo C.

108 ✠ Clotilde, donzella di sedici anni, più leggiadra dell' aurora, dell' iride, della rugiada, della primavera; quando spirò, tutti i fiori del giardino si voltarono da quella parte, per bevere il suo alito e convertirlo in sostanza di odore—i genitori Eustachio, D. e Maria G. posero il dì 3 maggio 1870.

109 ✠ Marco, giocondissimo, festosetto, col quale abbiamo trascorsa una primavera di quattro anni sino al dì 3 giugno 1870; seguita da una invernata, che non avrà mai termine, ebbe dai genitori Claudio P. e Lina L. questo titolo.

*Col parto comincia l' agonia delle madri; e colla morte dei figli diviene perenne e insanabile.*

110 ✠ Luciano, tutto brio, candore, grazia e riso: non istà bene di dirlo a sua madre; ma le api e le farfalle gli ronzavano intorno, credendolo un fiore; fu deposto quì il giorno 5 agosto 1870 alla seconda sua primavera dai genitori Cesare P. ed Emma L. non più vivi senza di lui.

111 ✠ Marcellino, vezzoso e saporitissimo citto, di tre anni e due mesi, il dì 3 marzo 1870 cessò di ridere per cominciare a godere; e da quell' ora cominciarono a sospirare e piangere i genitori Luca E. non più padre e Massimina B. non più madre.

112 ✠ Eugenio, bambolo di tre anni, arrendevole, mansueto, ingegnoso, morì il 4 gennaio 1870; e fu la prima volta che disobbedì ai genitori Gennaro G. ed Eugenia C. che hanno perduto in lui ogni bene.

113 ✠ Massimino, pargoletto trimulo, soave come stella mattutina, e come tepido e odoroso fiato di primavera, giace quivi bieco e diacciato, ove gli fu posta questa memoria dai genitori Luca A. ed Anna G, spossati dall' affanno il dì 3 aprile 1870.

114 ✠ Renzo, venustissimo fantolino, visse due mesi all'amore dei suoi, e vivrà in eterno nel loro dolore.

*Nel parto sono le doglie della vita; e presso al sepolcro le doglie della morte; ahi quanto acerbe per le madri!*

115 ✠ Ercole, saporitissimo citto di 16 mesi, levato di terra il dì 13 giugno 1870, stampò i primi passi sul sentiero della immortalità dietro l'invito di quegli che disse:

*Lasciate che i pargoli vengano a me, e non fate loro ritegno; perchè il reame dei cieli è per essi.*

116 ✠ Mariano, garzone mondissimo, e schivo d'ogni malizia, al suo terzo lustro volò al cielo, così giulivo e spedito, come ignorasse che senza di lui non sarebbero felici mai più i genitori Matteo L. e Lucia C. che dedicarono questo titolo il dì 3 maggio 1870.

117 ✠ Parri, forosetto, cruscosello mio di tre mesi, che spieghi l'ale verso il cielo; rivolgiti una volta almeno per dire addio a tua madre, che piange e sospira, e non ha più fiato per chiamarti; i genitori Ambrogio G. e Claudia L. posero il dì 22 settembre 1870.

118 ✠ Stefanuccio, vivacissimo pargoletto, aveva le saette negli occhi e il balsamo nel cuore per tutti; ma non per sua madre Cristina L. dalla quale bruscamente si dileguò al suo quarto anno li 22 aprile 1870.

119 ✠ Nigi, tutto bizze, dispetti e corrucci, tenne il broncio a sua madre per 3 mesi, in capo ai quali le diede un colpo mortale.

*Pietose genti! non dite requie ad un tiranno, ad un parricida, ahimè! troppo caro e innocentissimo.*

120 ✠ Memo, gargiolino (1) di 20 mesi, gì à tutto gestri e feste e carezze; or perchè fosco e rannuvolato? e perchè mesto il cuore dei genitori Filippo B. e Rosa L. un dì sì lieto e contento?

---

l'odore sono inspirate dal greco. Gli antichi reputarono che le anime si stemperassero nei balsami e che gli unguenti se ne impregnassero. Il rito cristiano consente i fiori, gli unguenti e incensi intorno ai cadaveri. Anche i fisici e metafisici reputano l' odore veicolo delle simpatie.

(1) Intorno a questo leggiadro vocabolo della plebe fiorentina cfr. la *Lessicografia di monsignor Liverani pag. 19-20.*

*Pietose genti, non registrate sul marmo l'infausto dì 25 marzo 1870.*

121 ✠ Otone, soavissimo com'aura di primavera, come olezzo di fiori o canto di usignuolo, morì di quattro anni la notte del 4 settembre 1870.

*E' dicono che tremolassero le stelle, finchè egli non chiuse gli occhi e le labbra al sorriso che trafisse di mortal colpo i genitori Felice M. e Isabella S.*

122 ✠ Otorino, nostra pupilla, tu non dovevi morire per non porre a tale tormento i tuoi genitori Stanislao L. e Anna C. dopo sei mesi di consolazione.

*Le doglie del parto dànno cominciamento alla vita; quelle della tomba sono la continuazione della morte!*

123 ✠ Bastiano, brunetto dagli occhi grigiolini, di due anni riparò in paradiso, donde chiama i genitori Aurelio C. e Laura B. che piangono e non possono seguirlo — 3 maggio 1870.

*Quando spunterà quel secolo, nel quale non piangeranno più le madri?*

124 ✠ Memoria infausta del dì 20 giugno 1870, che recò morte a Basilio, modesto e agevole pargoletto di 10 anni; e solitudine e pianto e una ferita nel cuore dei genitori Carlo N. e Rosa L. desolati per sempre.

125 ✠ Cresci, pargoletto schiettissimo, dormì tutta la notte del 14 agosto 1870, e all'aurora come augello novellino prese il varco verso il cielo, abbandonando quaggiù i genitori Dionisio S. e Faustina N. ai quali non resta altro conforto che bagnar di lagrime questa tomba e la culla deserta.

126 ✠ Nencia candidissima, peneranno poco a farti una statua; perchè tu eri d'alabastro! ricevi l'ultimo bacio dei genitori Gennaro G. ed Eugenia C. provati dal più spietato dolore il dì 30 aprile 1870.

127 ✠ Placido, smagliantissimo infante, fece gustare col suo primo vagito l'arcano della gioia, e col suo ultimo respiro il secreto del dolore ai genitori sconsolati Dionigi L. e Orsola L. e non corse più di un mese dall'uno all'altro.

128 ✠ Credi, angioletto di due anni, per te le campane suonarono a festa; perchè il funerale dei figli lo fanno gli occhi e i cuori delle madri—Massimo P. e Germana C. posero il dì 30 giugno 1870.

129 ✠ Imeldina, vezzosissima pulcellina, tutta riso, grazie e vezzi, per tua cagione annaffiarono di pianto una tomba vergine e una vedova culla i genitori Cornelio C. e Umiliana C. il dì 24 marzo 1870.

130 ✠ Norberto, amorosetto, paffutello, tu non corri più pericolo di macularti lassù nelle nuvole; soccorri dunque a mamma tua Lena C. e a tuo padre Marcellino L. che affogano nel pianto—10 marzo 1870.

131 ✠ Fazio neonato; non ci fu verso di trattenerlo quaggiù al di là di venti giorni.

Fin dalla nascita  
Portò sul viso  
La voglia candida  
Di paradiso.

132 ✠ Pippo, mammolo gaietto e vispo, per te la tomba prese il luogo della culla; e per noi il pianto quello della gioia; ma l'amore è sempre quello, perchè non muta mai il cuore, che è il tiranno delle madri.

133 ✠ Anselmino, bello d'animo, d'ingegno, di sembianze, mutò a vent'anni il talamo colla tomba e in lutto la speranza dei genitori Norberto L. e Teodora L. stremati d'ogni loro bene li 23 giugno 1870.

134 ✠ Lando, fiordiviso, cuordimiele (1), si addormentò quivi di dieci anni il dì 27 aprile 1870.

*Quando risorgerai, ricordati di non morire un altra volta, per non trafiggere di nuovo i genitori Crescenzio L. e Agnese G. solitari in questo mondo.*

135 ✠ Prospero, amore di tutti, tutti lo invidiavano, tutti lo rapivano; e fu così che si divezzò e sviò dai genitori Anselmo F. e Berta G. alla sua terza primavera li 4 febbraio 1870.

136 ✠ Valentino, mammolo vispo, facondo, amoroso, al secondo anno della sua vita, non morì già, ma si chiuse e rannuvolò; come fanno i gelsomini, lasciando i genitori Marco L. e Felicita L. senza luce, senza riso e senza l'odore suo purissimo il dì 3 marzo 1871.

(1) Dal greco presso Muratori.

137 ✠ Giacinto mio, più bello di un fiore, fu quivi deposto di tre anni dai genitori Matteo C. e Lucia L. il dì 29 settembre 1870.

*Salvatore mio dolce ! quattro ne avete dato e due ritolti ; chiudiamo quivi le partite dei conti tra il cielo e la terra.*

138 ✠ Maso, tutto gaiezza e innocenza, tripudio e capriole, fu per quattro anni in casa nostra come il crespo mormorio della marina, e il fresco e lucido sussurro dei ruscelli che non posano mai; cui tenne dietro il dì 7 agosto 1870 la solitudine e opaco silenzio e il diaccio nel cuore dei genitori Ranieri A. e Clotilde G. ammaliati già d'amore — ed ora di dolore.

139 ✠ Vito, pargoletto di tre anni, docile, candido, maneggevole, rapito il dì 29 ottobre 1870 ai genitori Polo L. e Antonietta F. i quali lo cercano nell'aurora, nell'iride, nella primavera, nel canto, nei zefiri, nel gemitio delle acque, e sempre indarno, e sempre vedovi, sconsolati, e sempre in pianto.

140 ✠ Orsolina, puttina bilustre, nobile di stirpe e fattezze, nobilissima di cuore; dove e quando ti daranno l'ultimo bacio i genitori Niccola A. e Giuditta L. che maceri dall'ambascia ti posero questa memoria li 4 giugno 1870?

141 ✠ Stefano. formosissimo putto di un anno fu tolto ai genitori Lorenzo L. e Maria C. il dì 4 agosto 1870.

« *E dire che non se ne avrà più novelle !*

142 ✠ Baldino, fantolino, schivo d'ogni malizia e pieghevole al bene — per tre anni riso, conforto, speme di sua casa, fu quivi adagiato dai genitori Raffaello C. e Agnese L. che lo cercano e lo sentono dovunque e non lo trovano più in alcuna parte.

143 ✠ Vittorino, nostra stella, nostro fiore, se non ti curi della boria d'illustre casato o degli agi di modesta fortuna, ti trattengano almeno i baci di tuo padre, le lagrime di tua madre, la pietà e l'amore dei tuoi, senza di te indarno e malgrado loro superstiti—3 maggio 1870.

144 ✠ Salvestrino, d'indole e fattezze elettissime, fu rapito al dì 14 settembre 1870 senza che potessero tenergli dietro suo padre Carlo C. e sua madre Anna L.

145 ✠ Teresa, nostra gemma, nostra primizia, spenta di tre anni nel verno 1870 ; ma la primavera le aveva tenuto in serbo i fiori per [illegible] la funebre ghirlanda; che le posero sul feretro i genitori Luigi G. ed Amalia C. colpiti e per loro male non morti di dolore.

146 ✠ Innocenzio mio dolce, che al terzo anno partisti dal seno di tua madre per tornare in quello di Dio; se tu stai bene, dove stai, miserere del mio non degno affanno—Claudia L. vedova di Aurelio L.

147 ✠ Maurizio, vezzosissimo pargoletto, si baloccò sei mesi con sua madre, ed or si trastulla con gli angeli, ridendo dei genitori Ranieri A. e Lucia G. che gli posero con lagrime questa pietra il dì 24 luglio 1870.

148 ✠ Achille, mia gioia, mio tesoro, perchè mi lasci tu così ? tua madre ti donò la vita; gli è pure un gran male che non la ti possa ridonare ! Aurelia C. e Livio L. posero il dì 3 settembre 1870.

149 ✠ Nardo, bimbolino mio, il cielo mi ti ha invidiato e per giunta mi conviene sapergli grado d'avermi fatta madre di un angioletto, serbandomi in vita per piangere—Lorenzo M. e Margherita B. posero li 23 aprile 1870.

150 ✠ Memo, venustissimo pargolo di tre anni, somigliava più agli angeli, che a sua madre, e volò con essi il dì 14 marzo 1870—i genitori Giulio F. e Gustavo N.

151 ✠ Eugenio mio, mio bene, è questo il frutto del latte di tua madre ? è questa la ricompensa di tante veglie, di tanti baci, e cure dei tuoi cari genitori Zeno B. e Livia G. che ti posero questa memoria il dì 7 aprile 1870?

152 ✠ Eduardo, puttino trimolo, è morto di certo perchè non sorride più ai genitori Agostino M. e Francesca C. che gli posero con lagrime e fiori questa memoria il dì 6 maggio 1870.

153 ✠ Antonino, pargoletto di due anni, speranza unica, conforto unico dei genitori Leone L. e Pia C. quivi si addormentò li 4 marzo 1870.

*Gua' ? e' ride; più morto, che vivo !*

154 ✠ Laura, bambolina di un anno, se non sorridi più ai vezzi, rispondi almeno al dolore, ascolta i guai disperati dei genitori Pasquale L. e Menica C.

155 ✠ A Meo, trimolo vezzosissimo, posero i genitori Roberto R. e Livia F. il dì 14 ottobre 1870,

» *È morto il riso*
*Sul tuo bel viso;*
*Vive il dolore*
*Nel nostro cuore!*

156 ✠ Gigi, fantino di dieci anni, fu posto quivi a dormire dai genitori, conquisi di mortale angoscia il dì 4 marzo 1870.

*Buon Dio! perchè rapirlo così? se chiamavi in cielo suo padre e sua madre — egli teneva loro dietro, perchè non si partì mai dal loro fianco.*

157 ✠ Enrico, fior di senno, di gentilezza, di bontà, si riposò quivi a diciotto anni, e i genitori Luca G. e Giulia C. dedicarono questo monumento al figlio unico, che l'avrebbe fatto più splendido a suo padre e a sua madre.

158 ✠ O mio dolcissimo Nanni, dove ti troverò io cresciuto? dove risponderai tu al nostro amore e al dolor nostro? I genitori Fabrizio M. ed Anna L. posero il dì 4 ottobre 1870.

159 ✠ Dolce Bettino, rapito di quattro anni il dì 13 settembre 1870, perchè non rinasci tu a consolare l'animo contrito dei genitori Zanobi S. e Giuseppina N?

160 ✠ Fortunato, vaghissimo pargoletto, dopo averne recato in casa il paradiso per anni sei, lo rapì per sempre il dì 7 novembre 1870 i genitori Valerio L. e Agata C.

161 ✠ Tonino, pargoletto di due anni, svegliati almeno una volta per sorridere ai genitori Pio G. e Anna G. e così dar termine al loro cordoglio.

162 ✠ Nardo, pargoletto di un anno, fu posto quivi a dormire dai genitori Roberto L. e Rosa T. li 4 luglio 1870.

*Se moriva tua madre, chi ti avrebbe rilevato? e chi sosterrà ora i tuoi cari, essendo morto tu, che eri la loro luce, e la vita loro?*

163 ✠ Romilda, bacio di primavera, volò via da noi di quattordici mesi li 29 luglio 1851.

*Fu un gemito il suo nascere, e fu un sorriso il suo morire; effimera gioia ed eterno lutto dei genitori contessa Elena Parisani e cav. Panfilo Fusconi.*

164 ✠ Questi è il nostro pargoletto Giulio, nato li 13 settembre 1869 e morto due anni dopo; è un angelo nel sepolcro, come nella cuna - Roberto C. e Agnese F. p.

165 ✠ Gigi, pargoletto trimolo, candido, vermiglio, fresco, innocente, come la ghirlanda dei fiori che fu posta con lui nel sepolcro dai genitori Pietro D. e Anna L. il dì 27 ottobre 1870.

166 ✠ Renzo di venti mesi fu deposto qui dalla madre Chiara L. li 3 aprile 1870.

*Non compiangete, o genti, la madre di un angelo!*

167 ✠ Questo è il sepolcro di Lauretta di otto anni; e quello è il riso, che diede l'ultimo addio ai genitori Goro C. e Rosa L. il dì 3 marzo 1870.

168 ✠ A Paolina, vezzosissima vergine di 15 anni, volata in paradiso li 14 maggio 1870 posero i genitori Antonio L. e Betta S.

*È viva, è viva! sento corrermi tra le palpebre e il pianto l'aura odorosa del suo fiato!*

169 ✠ Cencio, bello come sono tutti i fanciulli, e buono come non ebbe mai alcuno, volò al cielo il dì 15 ottobre 1870, e fu il primo affanno, che diede ai genitori Alberto C. e Amalia L. prostrati da fierissima ambascia

*Non piangete così forte, che non si svegli!*

170 ✠ Arnolfo di un anno, delizia dei genitori Claudio L. e Lena G. che non chiusero mai gli occhi, vegliando per un mese sulla sua cuna; ed ora non li chiuderanno mai più dal pianto; o li chiuderanno per sempre di cordoglio sul suo sepolcro—18 aprile 1870.

171 ✠ Quest'urna guarda le ceneri di Severino e Claudio gemelli figli di Antonio C. e Umiliana B. genitori sconsolati, due volte morti e due volte seppelliti il dì 3 aprile 1870.

172 ✠ Alessandrino gaietto, vispo, vegeto, di tre anni fu posto quivi a riposare dai genitori Alberico B. e Cecilia L. cui la ghirlanda del feretro fece scontare con usura la corona delle nozze e le feste del suo natale.

173 ✠ Donato unigenito, spirito celeste trasparente da un volto celeste, di sedici anni fu quivi deposto dai genitori Andrea L. e Alessandrina B. i quali, se sopravvivono, segno è che non si muore di amore nè di dolore—28 agosto 1870.

174 ✠ Brunetto, blando pargoletto, risorgi, risorgi prima di tutti, onde presto ti rivedano i tuoi cari genitori Giulio D. e Amalia F. che ti posero questo titolo il dì 4 luglio 1870.

175 ✠ Erminio, trimolo candidissimo, dorme qui adagiato dai genitori Lorenzo C. e Geltrude C. il dì 3 aprile 1870.

*Angelo custode, tu non dovresti rapire i bambini alle madri, ma guardarli loro!*

176 ✠ Gentile nacque piangendo il dì 4 maggio 1870, si baloccò quattro mesi con sua madre e poi spirò sorridendo.

*Angeli santi! io lo rendo, perchè non v'ha diritto nè forza contro il cielo!*

177 ✠ Lello, tenerissimo infante di un anno, fu coricato qui nel dì 17 settembre 1870, non già da mani profane e venali; ma da quelle, che lo accolsero nascente.

*Pietosa terra! non lo squalcire! gli angeli non lo ravviserebbero più.*

178 ✠ Agnese, gioiello fulgidissimo e intemerato d'innocenza e di pudore, si offuscò di dodici anni il dì 3 luglio 1870, e con esso ogni speranza e contentezza dei genitori Tommaso L. e Laura G.

179 ✠ Lanfranco, beltà e bontà celeste, non ebbe di umano che la scorza mortale, e questa spogliò di 15 anni nel dì 7 agosto 1870 con lutto inconsolabile dei genitori Roberto R. ed Enrichetta L.

180 ✠ Arriguccio, nostro germoglio e cara nostra novellizia — si addormentò per sempre al mondo — ed in eterno si svegliò in Dio nel dì 22 novembre 1870.

181 ✠ Quì giace la bellissima Irene di 12 anni nella quale il dì 19 agosto 1870 fu spenta la vita dei genitori Aurelio G. e Lucrezia C.

182 ✠ Con Felicetta, pargoletta di 8 anni, riposano quivi l'innocenza e il riso, e quivi attendono che spunti il giorno, nel quale tutto risorgerà, fuorchè la colpa e il pianto—I genitori Pietro B. e Giustina L. posero li 4 ottobre 1870.

183 ✠ Questo sepolcro tiene in serbo le spoglie caduche di Luisa ventenne, sposa di Gioacchino L. e quelle di Emma loro primizia di undici mesi, finchè arrivi grande risorgimento, che non vedrà più padri, mariti e figli in pianto, perchè tutti immortali—13 maggio 1870.

184 ✠ Livio, innocentissimo spirito che si affacciava da un leggiadrissimo volto, per 18 anni convegno degli affetti, dei vanti, delle speranze e dopo il dì 14 settembre del desiderio sconsolato dei genitori Giulio A. ed Emma C.

185 ✠ L'infausto dì 22 maggio 1870 spense il flato della vita a Nigi, pargoletto rigoglioso di due anni, e quello della gioia ai genitori Fausto S. e Rosa C. che posero questa memoria.

186 ✠ Cirillo, bel cuore, bell'ingegno, belle fattezze, per quindici anni non fece piangere mai i suoi genitori Sebastiano A. e Giulia F. che lasciò inconsolabili il dì 4 agosto 1870.

« *Tutto è quaggiù inganno e orpello; solo il sepolcro e il cuore non mentono mai!*

187 ✠ Lanfranco ebbe nell'anno 1870 due sepolture; per nove mesi nel seno della madre, e dopo altri due questa, che gli dedicarono i genitori Luca L. e Rosa C. nel colmo degli affanni il dì 4 marzo 1870.

188 ✠ Zeno, costumato garzoncello di dieci anni, nel dì 7 maggio 1870 morì alla gioia dei genitori Alessandro Z. e Clementina C. per vivere in eterno nel loro dolore.

189 ✠ Rodolfino mio, se tu eri un angelo, non dovevi scendere fra noi; e se tu eri un buon figliuolo, non dovevi porre a questo tormento i genitori Silvestro G. e Ida L. dopo undici anni di consolazione li 4 aprile 1870.

190 ✠ Zeno, amorino nidiace, venuto al mondo per far piangere i genitori Tullo B. e Rosa B. dai quali ebbe cinque giorni dopo con lagrime e fiori questa memoria li 7 aprile 1870.

191 ✠ Rosalia, pargoletta magiostra, nata pel cielo il dì 3 marzo 1870, e morta ai parenti sei mesi dopo, fu quivi reclinata in pace dai genitori Agostino L. e Giacinta F.

192 ✠ Roberto, angelo in veste umana, di sei anni assopì in grembo ai genitori Stefano G. e Gabriella L. che suggellarono un amore svisceratissimo con incomparabile dolore li 4 aprile 1870.

193 ✠ Eugenio, margarita dei fanciulli, disparve a' quindici anni dai genitori Luigi S. e Giusep-

pina G. ma non si dileguò con lui l'amore, ritemprato e consacrato dal più sublime dolore.

194 ✠ Anselmuccio mio, tanto melato, docile, pieghevole, il tuo nome basterà molto tempo, scritto su questo marmo; ma durerà assai più la tua memoria, scolpita dal dolore nel cuore dei genitori Doro F. e Ippolita L. il dì 3 agosto 1870.

195 ✠ A Ermengarda B. tenera sua sposa e a Bice piccolina pose Tiberio N. il quale da un dolore inconsolabile argomenta la misura dell'amore svisceratissimo, che le portò — 3 maggio 1870.

196 ✠ Emma, tenera prole di Tito L. e Giulia L. ai quali, prima ancora di scolpire la parola, lasciò, morendo il dì 17 settembre 1870, un ammaestramento indelebile sulla vanità delle umane contentezze e sulle arcane vicende dell'amore paterno e del dolore.

197 ✠ Nina, specchio di tutte leggiadrie e di tutti pregi, al suo dodicesim' anno, partendosi di questa vita, fece comprendere ai genitori Benedetto T. e Paolina C. come vi sia una sola cosa che agguaglia e vince l'amore paterno, ed è il dolore — 14 ottobre 1870.

198 ✠ Guido, garzone d'ingegno e cuore illibatissimo, mostrò a tutti, come non sia mai breve la vita dell'uomo dabbene; e soverchia sempre quella del malvagio; acerbo e ingannevole conforto ai genitori Zeno L. ed Eulalia G. che si struggono d'ambascia per averlo perduto di 18 anni nel dì 3 agosto 1870.

199 ✠ Fulvio, gemma dei fanciulli, di quattro anni nel dì 5 agosto 1870 uscì di questa vita, senza partirsi da noi; perchè gli angeli e i bambini sono fratelli.

200 ✠ Arnaldo, trepido sospiro e cura dei suoi, garzonissimo di nove anni, riparando nella patria celeste, si lasciò dietro quaggiù i poveri genitori Flavio L. ed Elena C. in perpetuo e lagrimoso esilio li 18 settembre 1870.

201 ✠ Faustina di 24 giorni fu qui reclinata dai genitori Augusto F. e Lucia L. i quali per la prima volta appresero da lei quanto siano amari i vagiti dei figli e i gemiti delle madri.

202 ✠ Raffaellino, infante graziosissimo, in paradiso ha scolpita la sua prima parola, che i genitori Alberto C. ed Eufemia L. cruciati dal dolore si struggevano tanto di ascoltare.

203 ✠ Giustina, aggraziata bambina di due anni, chiuse gli occhi alla luce e aperse al pianto quelli dei genitori Adolfo M. e Lucrezia L. il dì 17 settembre 1870.

*Gli occhi sono il varco dell' amore e del dolore!*

204 ✠ A Riccardo, dolcissimo puttino di un anno, levato via del mondo il 5 marzo 1870 posero i genitori Pietro A. Gemma G. i quali si confortarono nella speranza che, come la gioia, non sia il dolore immortale quaggiù.

205 ✠ Goffredo, gentile e compitissimo fanciullo, per gran male dei genitori Taddeo L. e Anna B. che lo hanno perduto dopo 8 anni.

« *Il cuore umano è un libro, ove si cancellano tuttodì le gioie e si scrivono i dolori.*

206 ✠ Floriano di tre anni, per sottrarsi ai dolori e agli inganni della vita, condannò i genitori Bernardo A. e Flavia G. ad un martirio perpetuo il dì 4 aprile 1870.

207 ✠ A Tito, fantino schietto e rigoglioso, rapito di dodici anni, posero i genitori Teofilo G. e Guilda M. questo titolo, che non la madre, ma la matrigna avria dovuto dedicare—3 aprile 1870.

208 ✠ Timoteo, puttino tanto ritroso e pudico, che si peritava di tutti, fuorchè di sua madre, nel dì 3 aprile 1870 sesto della età sua, non ebbe ritegno di mettersi per quel sentiero, che non ha fondo e non ha ritorno, con atroce cordoglio dei genitori Dionigi C. ed Eurichetta S.

209 ✠ A Bastiano, bambolino di otto dì, posero i genitori Crescenzio R. e Rosa T. che lo godettero sì poco e lo amarono tanto, tanto!

210 ✠ Giulietto, fioritissimo bimbo, al suo settimo anno fu divelto da questa terra, ove non ha stampato altr' orma, che una immedicabile ferita nel cuore dei genitori Giulio A. e Settimia G.

211 ✠ Ernestino, amorosissimo fantolino, con i sorrisi e vagiti suoi misurò quaggiù sei mesi di tempo per sè, ed un lutto interminabile per i genitori Arrigo B. e Clelia G.

212 ✠ Cornelio, nostro sospiro — prima che na-

scesse — nostro conforto per tre mesi e nostro martirio dopo il dì 3 giugno 1870—fu quivi deposto dai suoi grami genitori — Giuseppe L. e Augusta C.

213 ✠ Al figlio Bernardo posero i genitori Giuseppe C. e Giacinta L. per i quali furono un sogno le consolazioni di tre anni e perpetuo e inesorabile il cordoglio, che si strugge dopo il dì 4 maggio 1870.

214 APPENDICE

*(sotto il busto del re in una biblioteca)*
I sapienti dell'antichità
che timidamente vagheggiarono
a gloria d'Italia
quanto tu hai coraggiosamente compiuto;
raccomandano alla riconoscenza dei vivi
e all'ammirazione dei posteri
il nome tuo
o augusto re Vittorio

215 *(sulla casa di Dante)*
Queste antiche mura
ha reso celebri e fortunate
per tutti i secoli
il nascimento
e venerabili l'esiglio
del divino poeta

216 *(nel centenario di Dante)*
A perenne e lieta ricordanza del dì 14 maggio
1865
nel quale i concittadini di Dante
si trovarono insieme
con un re italiano
e con tutti i figli d'Italia
per celebrare il natale
di un fuoruscito-di un bandito
che per secento anni di civile servitù
ha fatto gire altera e invidiata
in mezzo ai popoli più liberi
la gloria del nome fiorentino
—
*Onorate il signore dell'altissimo canto*
*onorate il generoso sdegno*
*che conducendolo a morir esule*
*in terra italiana*
*gli ha trovato novella patria - il mondo*
*e vita nella posterità*

217 ✠ A Gianfrancesco Muzi, gentiluomo camerinese, mancato al suo cinquantesim'anno pose con lagrime la contessa Maria Parisani vissuta seco in castissima concordia quattro lustri-e fatta madre di Enrichetta, Mariannina ed Ascanio; nei quali trova riflessa tre volte l'imagine e la memoria dell'antico affetto e delle care sembianze e virtù di lui; amaro conforto di sua vedovanza in questo supremo rito di pietà—1868.

218 ✠ A Matilde, gentile sposa divelta di 25 anni all'amore di Lorenzo G., alla dolce compagna di tutte gioie e consolazioni della vita, pose il marito solitario nella mestizia, nel pianto e nell'esiglio li 3 giugno 1870.

219 ✠ Lorenza Bucci, donna di antica fede e virtù, per ventinove anni vedova del giudice Antonio Arrighi-Lippi, spese ogni industria della vita sua perchè i suoi sette orfani crescessero a lui somiglianti e degni di sè; e quivi si riposò al 74° anno, ove dai figli superstiti NN. le fu reso quel pietoso ufficio, che è il più acerbo al loro cuore—24 febbraio 1871.

220 ✠ Le ossa di Ugo Foscolo, greco di nascita e di eleganza; italiano d'origine, d'ingegno, di affetto e di sventura; esule in vita e 44 anni dopo morte furono da Londra ricoverate in questo santuario di gloria nazionale dall'Italia rediviva e altera di tanto figlio nel giugno 1871.

## Scritti divolgati dal medesimo autore.

**Opere in cinque volumi Orvieto Macerata 1858.**

I discorsi e memorie di S. M. Maggiore di Roma.
II storia di Giovanni X.
III storia di Onorio II.
IV codice diplomatico di Gio. X ed Onorio II.
V volgarizzamento delle opere di Leone magno.

Il papato, l'impero e il regno d'Italia — Firenze — Barbèra 1861.

La dottrina cattolica e la rivoluzione italica — Firenze — Le Monnier 1862.

Spicilegium Liberianum — in folio Firenze — Stamperia Reale 1864.

**Opuscoli di critica e archelogia**

(geografico-antiquaria) la inaugurazione del canale di Suez— Firenze Cenniniana 1870.
(glittico-antiquaria) Maestro Giovanni da Castelbolognese intagliatore di gemme — Faenza — Conti 1870.
(lessicografia) Firenze tip. dell'Associazione 1870.
(filologia) i ricordi di Marcaurelio — ivi 1870.
(paleografia e diplomatica) Le carte di Arborea e l'Accademia reale di Berlino — ivi 1870.
(topografia e storia) La culla di Marcaurelio — Studi di Storia siciliana — la strage di s. Bartolomeo — ivi 1870.
(epigrafia italiana) — Palermo 1871.

**Pronti per la stampa**

Le Catacombe di Chiusi.
I ricordi di Marcaurelio volgarizzati e postillati.
Epistolario di Francesco Bianchini e Giusto Fontanini postillato.